

Il caos del culto oggi

Se una persona visitasse diverse chiese cristiane professanti nel giorno del Signore, ed osservasse tutti i diversi modi in cui queste chiese conducono il loro culto, probabilmente ne concluderebbe che il culto cristiano sia qualcosa di arbitrario, che possa essere determinato dall'uomo, qualcosa fondato principalmente su usanze e tradizioni. In una chiesa potrà vedere gente che brucia incenso, accende candele e prega rivolta a statue. In un'altra chiesa potrà vedere gente che dà voce a nenie e cantilene, e bacia icone (rappresentazioni di Cristo e dei santi). In un'altra liturgie ripetitive che implicano la lettura di preghiere e di formule prefissate con i fedeli che di volta in volta si alzano, si siedono, si inginocchiano, e si alzano ancora al comando di un uomo vestito con "abiti sacri". In un'altra potrà vedere gente che grida e che batte le mani al ritmo di un complesso rock che si agita su un palcoscenico. In un'altra chiesa potrà vedere un gruppo di persone che rappresenta una scenetta o fa un mimo, in un'altra ancora uno vestito da pagliaccio che fa un piccolo sermone rivolto ai bambini presenti...

Molte chiese evangeliche respingono il vuoto ritualismo ed il paganesimo che riscontrano nel culto cattolico-romano. Esse credono come il Cattolicesimo romano abbia pervertito il culto cristiano mescolandolo con elementi del paganesimo. Ciò di cui però gli evangelici spesso non si rendono conto è quanto il culto condotto nella maggior parte delle chiese che oggi afferma di osservare fedelmente ciò che la Bibbia afferma, sia spesso, in realtà una mescolanza di culto cristiano e di cultura pagana d'origine americana, la cultura che rende culto al proprio ego, al successo, all'intrattenimento e al divertimento.

Anche la chiesa evangelica moderna si è allontanata dalla legge biblica al riguardo del culto, la quale afferma che solo Dio possa determinare il modo in cui il culto che Gli è dovuto debba essere svolto. *"Avrete cura di mettere in pratica tutte le cose che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla toglierai da esse"* (De. 12:29-32). Le chiese oggi sono state sedotte dalla nostra cultura tutt'incentrata all'intrattenimento e all'antropocentrismo. Vediamo così come il moderno paradigma del culto sia sempre più simile agli spettacoli di intrattenimento della televisione. Il moderno culto evangelico diventa sempre di più uno spettacolo, uno show, dove l'uomo sta al centro di ogni cosa, con canti e musica graditi al "pubblico" e molto intrattenimento: musica, assoli, gruppi rock, gruppi 'gospel', scenette, rappresentazioni, video, cantanti, concerti di cori, danze liturgiche, commedianti, la parola data ad ospiti celebri, interviste, e così via. In alcune di queste chiese persino si applaude dopo un brano musicale o una scenetta, come se si fosse a teatro. Molte chiese oggi vengono disegnate come se fossero veri e propri auditorium (alcune di fatto sono ospitate in teatri e cinema), con tanto di palcoscenico, complessi sistemi di illuminazione, sofisticati sistemi di amplificazione. Anche molti predicatori di chiese evangeliche indipendenti oggi adattano il loro stile a quello dei presentatori televisivi, agli imbonitori ed agli intrattenitori di moda: i loro discorsi s'incentrano su psicologia popolare, si avvalgono di sostegni audiovisivi, barzellette ed altri espedienti.

Chi è che stabilisce i criteri di ciò che sia ammesso al culto: Dio o l'uomo? La

maggior parte oggi direbbe che è l'uomo a decidere. Così molte chiese oggi concepiscono il culto in senso pragmatico antropocentrico. "Che cos'è che nel culto fa sentire la gente più a suo agio? Che cos'è che potrà attrarre maggiormente la gente? Che cos'è che potrà promuovere un'esperienza emotiva eccitante? Quale musica useremo che possa intrattenere la comunità? Che tipo di gruppo musicale potremo invitare per invogliare i giovani a partecipare al culto? Che tipo di predica meglio può adattarsi alle inclinazioni della gente del nostro tempo?". La gente di oggi è abituata ad avere tutto fatto su misura di quelli che si rilevano essere i suoi bisogni e desideri. Se la chiesa deve crescere, non è più saggio che "si adatti" alla nostra cultura?

Però, la maggior parte dei cristiani professanti oggi non si è fatta quella domanda che in assoluto dovrebbe essere la più importante: "Che tipo di culto potrà meglio compiacere e glorificare Dio? Che ne dice la Bibbia su questo?". A queste domande non possono rispondere le inchieste e i sondaggi d'opinione, né i sociologi, gli psicologi, o gli esperti di crescita della Chiesa, ma solo Dio stesso allorché Egli ci parla attraverso la Sua infallibile Parola.

Il problema della maggior parte delle chiese oggi è che esse semplicemente hanno ignorato ciò che la Bibbia dice al riguardo del culto. Ciascuno ha la sua propria teologia e regole al riguardo del culto. L'unica maggiore differenza fra il culto biblico e quello non biblico è il fatto che alcuni cristiani facciano derivare le loro regole del culto dalla Bibbia *più* opinioni e considerazioni umane pragmatiche, mentre altri seguono solo gli stretti parametri disposti da Dio nella Sua Parola.

La Chiesa cattolica-romana, per esempio, nega in pratica l'autorità finale e definitiva della Scrittura, permettendo così ad *uomini* di formulare dottrine e culti autonomi. Chiunque abbia conoscenza della storia della Chiesa sa che questo condusse la Chiesa medievale a palese idolatria, superstizione e paganesimo nella pratica del culto.

Martin Lutero e le Chiese luterane credevano che solo la Bibbia (e non le opinioni umane) fosse l'unica regola infallibile di fede e di pratica. Così esse respinsero l'autorità della tradizione della Chiesa. Il *Sola Scriptura* è una delle colonne del Protestantismo (cioè del cristianesimo biblico). Sfortunatamente, però, i Luterani sono stati incoerenti nella loro applicazione del *Sola Scriptura* alla loro pratica cultuale. Fondamentalmente essi hanno eliminato alcuni degli abusi più grossi del Cattolicesimo romano, ma hanno conservato molto di umano e di non scritturale. Sostenevano che la Scrittura non proibisce quello permette. Conservarono quindi molte cerimonie e riti ecclesiastici non derivati dalla Bibbia. Con una tale concezione del potere discrezionale della Chiesa in materia di pratiche cultuali, non sorprende che la Chiesa luterana abbia poi conservato gran parte delle strutture di governo, ritualistiche e cerimoniali della Chiesa cattolica, causa prima della corruzione della Chiesa contro la quale Lutero si era scagliato sin dal principio.

Pure la Chiesa anglicana o episcopale diede alla Chiesa il potere di determinare (stabilire) riti e cerimonie ecclesiastiche non derivate dalla Scrittura. E' così che le chiese anglicana e luterana hanno negato l'autorità assoluta della Scrittura in materia di culto. Quindi, sebbene in molti modi queste chiese siano state un ampio miglioramento rispetto a Roma (ad es. la giustificazione per fede), nell'area del culto

e del governo della Chiesa, esse sono ancora fundamentalmente romane, con riforme minori e di facciata.

L'ala calvinista della Riforma (Puritani, Presbiteriani, Ugonotti, Riformati olandesi, ecc.) è sempre stata fundamentalmente coerente con il *Sola Scriptura* e, in ubbidienza alle Scritture, ed ha sostenuto che tutto ciò che non è comandato dalla Scrittura nel culto di Dio, sia proibito. Cioè, tutto ciò che la Chiesa faccia nel culto, debba essere appoggiato dalla Scrittura. Questa prova può essere raggiunta attraverso un esplicito comando di Dio ("*fate questo in memoria di me*" Lu. 22:19); o per deduzione logica dalla Scrittura (cioè, potrebbe non esservi un comando esplicito, ma quando diversi brani vengono messi a confronto, essi insegnano o se ne deduce una pratica scritturale, cfr. Lu. 20:37ss; Mt. 22:31ss; Mr. 12:26; Mt. 19:4-6; 1 Co. 11:8-10), oppure da esempio storico biblico (ad es. il cambiamento come giorno da dedicarsi al culto, dal settimo giorno al primo giorno della settimana).

La legge scritturale sul culto è molto semplice: "E' la Sacra Scrittura che prescrive l'intero contenuto del culto. Con questo si intende che tutti gli elementi o parti del culto devono essere prescritti da Dio stesso nella Sua Parola. Il principio comporta un riferimento universale al culto reso dall'uomo sin dalla caduta. In altre parole, esso si applica sia all'Antico che al Nuovo Testamento. Esso è pure universale nel fatto che regola ogni tipo di culto, sia pubblico, che di famiglia, o privato".

Dio stesso dice al riguardo del culto che Gli deve essere reso: "*Avrete cura di mettere in pratica tutte le cose che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla toglierai da esse*" (De. 12:32). Il culto è questione così seria che solo Dio può dettarne le regole. A nessuno è permesso di sottrarre o aggiungere a ciò che Dio ha prescritto. Compito della Chiesa non è quello di rinnovare e creare nuovi tipi di culto, forme, o ordinanze, ma semplicemente vedere ciò che Dio ha dichiarato nella Sua Parola e di ubbidirvi.

La maggior parte dei cristiani professanti sarebbero indignati se qualcuno aggiungesse alla Bibbia proprie parti poetiche o scritti. Non è esattamente ciò che fanno le sette? La maggior parte degli evangelici considererebbero una persona come un pericoloso eretico chi decidesse di introdurre nuove dottrine basate unicamente sulla propria immaginazione. Non è forse ciò che ha fatto la Chiesa papale? Eppure, quando si tratta di considerare l'importante attività di rendere culto a Dio, molti cristiani professanti pensano che qualunque modo vada bene. Che ne penserebbero molti credenti se una Chiesa decidesse di eliminare la Cena del Signore, o il Battesimo, o la predicazione della Parola di Dio? Probabilmente classificherebbero tale Chiesa come una setta. Eppure lo stesso comando che proibisce di *eliminare* alle ordinanze di Dio qualunque cosa sia comandata dalla Parola di Dio, proibisce pure di fare *aggiunte* a ciò che Dio ha comandato.

La vasta maggioranza delle Chiese che si ritengono oggi "fedeli alla Bibbia" ignorano totalmente la divina legge scritturale sul culto (il "principio regolatore"). Molti cristiani, quando odono di questa dottrina, sostengono trattarsi di una regola dell'Antico Testamento. Affermano che Dio, nel Nuovo Testamento, ci abbia liberati da tali restrizioni. Un esame, però, dell'insegnamento del Nuovo Testamento sul culto, rivela però come essa non sia stata abrogata, anzi, che sia pienamente in

vigore. Inoltre il principio regolatore del culto dà al credente piena libertà, perché lo libera dalle opinioni arbitrarie, immaginazioni, ed espedienti altrui.

Il principio regolatore del culto viene insegnato tutt'attraverso la Bibbia. Le ordinanze del culto devono essere basate specificatamente su ciò che Dio dice e non su opinioni umane o tradizioni.